

LA PRESIDENZA CEI I VESCOVI ITALIANI CHE NON VOGLIONO VOTARE

FRANCESCO PELOSO

La Cei è in mezzo al guado e non è detto che sappia come uscirne. Il fatto è che nel maggio scorso il Papa aveva chiesto ai vescovi italiani una profonda riforma della conferenza episcopale a cominciare dal vertice, cioè dal presidente che non doveva essere più di nomina pontificia ma eletto dall'assemblea. E' quello che avviene in tutti gli altri episcopati del mondo con l'eccezione italiana motivata dal "rapporto particolare con il vescovo di Roma".

SEGUERE >> 6

dalla prima pagina

Una consultazione è stata avviata, ma nel frattempo appariva ogni giorno più chiaro che l'attuale presidente, il cardinale Angelo Bagnasco, non godesse più della piena fiducia del Papa. Francesco provvide poi, con una mossa a sorpresa, a sostituire il Segretario generale della Cei Mariano Crociata collocando al suo posto monsignor Nunzio Galantino, vescovo della piccola diocesi di Cassano Jonio in Calabria. E ieri Galantino, reduce dal suo primo consiglio episcopale permanente, ha incontrato i giornalisti nella sede della *Radio Vaticana*. C'era molta attesa per le sue parole, ma dal resoconto di Galantino è emersa una Chiesa ancora ingolfata nei suoi dilemmi.

LE PRIMARIE

Di fatto Galantino ha comunicato che «la stragrande maggioranza dei vescovi italiani ritiene che la nomina del Presidente della Cei debba continuare ad essere riservata al Papa». Il che da una parte corrisponde a una forma di rispetto verso il Pontefice, dunque ha un valore puramente esteriore, dall'altra nasconde divisioni profonde che stanno attraversando l'episco-

pato italiano. In questo senso la spaccatura è tra le diocesi di piccole e medie dimensioni e le grandi, alcune delle quali rette da vescovi si scuola ruiniana, quindi non molto in sintonia con il nuovo corso di Bergoglio. Allo stesso tempo, però, si cerca una mediazione possibile e quindi di garantire il coinvolgimento dei vescovi nella scelta del loro presidente. In pratica il meccanismo allo studio, piuttosto farraginoso, prevede prima la consultazione di tutti i vescovi: il risultato di questo sondaggio arriva alla Segreteria della Cei che fa «una scrematura» e individua una cinquantina di nomi, questi ultimi vengono portati all'assemblea generale che seleziona un nuovo elenco di circa 15 candidati da sottoporre al Papa il quale, infine, sceglie il presidente.

IL VOLERE DEL PAPA

Lo stesso Galantino ha ammesso che il processo è in fieri e che per ora «si è svolta solo una prima tappa del percorso» dunque i numeri potranno cambiare. L'ipotesi informale che circola, più credibile, parla di «primarie» dalle quali emergerebbero 3 o 5 candidati da sottoporre al papa. A questo punto

però il Segretario generale della Cei ha anche precisato che se Bergoglio insistesse nella richiesta di elezione diretta del presidente, «non ci sarebbe nessuna difficoltà». Il che la dice lunga sul clima generale. E per quanto monsignor Galantino abbia detto che «non c'è nessuna fretta», l'appuntamento della prossima assemblea generale della Cei di maggio sembra quello decisivo.

LA DIVERSITÀ ITALIANA

In ballo in realtà c'è la fine della diversità della Cei, del rapporto preferenziale con il Papa e con la Curia, la sua «normalizzazione» e assimilazione alle altre conferenze episcopali del mondo; in pratica la fine dell'eccezione italiana e del suo peso specifico nella Chiesa universale. Dunque è anche una questione di potere. Nel frattempo il Papa ha trattato male Bagnasco dal quale forse già da tempo si attendeva le dimissioni. Nei giorni precedenti l'ultima riunione del consiglio episcopale permanente, il Papa non ha ricevuto secondo consuetudine il presidente della Cei per informarsi sui temi della prolusione, ma ne ha parlato con lo stesso Galantino.

I vescovi litigano su come scegliere il presidente Cei

«Ci pensi il Papa». «No, votiamolo noi»

LO SGARBO DI BAGNASCO

Lo stesso Bagnasco ha fatto una relazione ridotta al minimo e non ha nemmeno citato la recente nomina cardinalizia del vescovo di Perugia, vicepresidente della Cei, Gualtiero Bassetti. Uno sgarbo clamoroso, tanto più che con la nomina di Bassetti dopo quella di Galantino, il Papa sembra aver scavalcato le lentezze della Cei e indicato già un quadro per la successione visto la fatica nel procedere con la riforma. Nel frattempo l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia e il patriarca di Venezia Francesco Moraglia, l'ala ruiniana e quella legata al cardinal Piacenza, sono rimasti a bocca asciutta all'ultimo giro di nomine cardinalizie, di fatto gli anti-bergogliani delle varie correnti, sono ora coalizzati. L'arcivescovo di Milano Angelo Scola, intanto, ha sigillato l'Istituto Toniolo che controlla l'Università Cattolica inserendo nel comitato d'indirizzo, Gianni Letta, l'eterno braccio destro del Cavaliere.

FRANCESCO PELOSO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

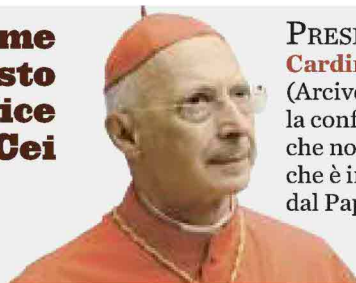
CASO PARTICOLARE

**Quella italiana
è l'unica conferenza
episcopale
non autoeletta,
dubbi sulla svolta**



Papa Francesco

Come è composto il vertice della Cei



PRESIDENTE:

Cardinale Angelo Bagnasco

(Arcivescovo di Genova; la conferenza episcopale italiana è l'unica che non elegge il proprio presidente che è invece nominato dal Papa)

SEGRETARIO GENERALE:

Monsignor

Nunzio Galantino

(vescovo di Cassano allo Jonio).

È stato nominato di recente dal Papa al posto di monsignor Mariano Crociata, ora vescovo a Latina



SOTTOSEGRETARIO:

Domenico Pompili

Responsabile della comunicazione



VICEPRESIDENTI



Gualtiero Bassetti,

(arcivescovo di Perugia), sarà nominato cardinale da papa Francesco il prossimo 22 febbraio. È considerato fra i candidati con più chance per la successione a Bagnasco



Cesare Nosiglia,

arcivescovo di Torino, di area ruiniana, non avrà la porpora cardinalizia nel prossimo concistoro del 22 febbraio nonostante per tradizione Torino abbia avuto un cardinale arcivescovo



Angelo Spinillo,

vescovo di Aversa, e amministratore apostolico di Caserta

Gli altri organismi di governo della Cei

Il Consiglio episcopale permanente è composto da 30 vescovi compresi quelli della presidenza, si riunisce 4 volte all'anno

C'è poi l'assemblea generale dei vescovi, circa 230, che si riunisce almeno una volta l'anno, a maggio, in Vaticano

